

LO SCIAME SISMICO S'È QUIETATO DOPO LE 13 DI IERI

Centosettantasei scosse in poco più di 24 ore

ALFIO DI MARCO

CATANIA. Centosettantasei scosse di terremoto in poco più di 24 ore: lo sciame sismico che da venerdì interessa il versante Nord-orientale dell'Etna sembra essersi placato poco dopo le 13 di ieri, quando tre eventi si sono succeduti in rapida successione. Scosse di bassa energia che s'innestano in un quadro in cui emergono i picchi delle 22,04 di venerdì (magnitudo 4.2) e delle 2,05 successive (magnitudo 3.6). L'epicentro è sempre lo stesso: un'area che dista tra i due e i tre chilometri dal villaggio turistico Mareneve, a monte di Linguaglossa. Superficiale l'ipocentro: appena un chilometro di profondità.

E, anche se per fortuna non hanno provocato danni alle persone o alle cose, le scosse hanno aperto una serie di fenditure lungo la provinciale che con-

L'interrogativo. E ora ci si chiede se possa essere il preludio d'una nuova fase eruttiva

duce a Piano Provenzana.

Ore frenetiche, dunque, nella sala operativa della sezione catanese dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), dove gli studiosi seguono passo passo il susseguirsi dei fenomeni. «Lo sciame sismico è concentrato lungo la faglia della Pernicana - spiegano -. E arriva in un momento in cui sembrava che il vulcano stesse attraversando una fase di calma apparente,

seguita ai terremoti del dicembre scorso sul versante occidentale della Montagna».

Già allora si parlò di un'intrusione profonda del magma come origine dei movimenti tettonici più superficiali. Adesso, ci si chiede se il magma non stia cominciando a raggiungere livelli di pressione tale da spingerlo verso le bocche sommitali. «Di certo - aggiungono gli studiosi - dal 16 marzo stiamo

osservando una nuova incandescenza notturna all'interno della bocca che si è aperta il 6 novembre 2009 sul fianco orientale del cratere di Sud-Est». Stabile il tremore; la pressione dei gas sembra aumentare, mentre è in fase di valutazione la deformazione del suolo.

La faglia della Pernicana è una delle strutture tettoniche più attive dell'edificio vulcanico etneo. Quando si muove, i suoi terremoti sono spesso molto superficiali: da qui i gravi danni che ne conseguono. E' accaduto, come si ricorderà, anche in occasione dell'inizio dell'eruzione del 2002, quando un'interminabile sequenza sismica squassò gli edifici che sorgevano nell'area turistica di Piano Provenzana. Che qualche ora dopo sarebbe stata investita e cancellata dalla lava incandescente emersa dalle bocche che si aprirono nel cuore della pineta.



UNO DEI CRATERI DELL'ETNA

